

Lo scontro sul segretario



A Botteghe Oscure e Italia Radio telegrammi e telefonate «Achille non devi mollare» Critiche al Consiglio nazionale per la mancata elezione

Il popolo del Pds vuole Occhetto

Messaggi da tutta Italia: «Hanno fatto un errore»

Sconcerto, rabbia, delusione. La base del Pds si ribella alla mancata elezione di Achille Occhetto a segretario del partito appena nato e da lui voluto con forza. Sono molte le vie per la protesta: lettere, telegrammi, telefono, fax, Italia radio. Sotto accusa il Consiglio nazionale che non ha rispettato la delega degli iscritti. Da tutti un invito: «Achille resta, il segretario del Pds non puoi essere che tu».

MARCELLA CIARNELLI

ROMA. Insorge la base del Pds. E reclama Achille Occhetto segretario. Sotto accusa il Consiglio nazionale che non avrebbe saputo fare il suo dovere, che avrebbe «tradito il mandato di migliaia di persone» e non avrebbe dato «per bassi giochi politici il suo naturale leader al partito appena nato». Viaggia su tutte le strade possibili la protesta dei democratici di sinistra. Una valanga di telegrammi travolge Botteghe Oscure, i fax sono roventi, le linee del telefono intasate in direzione come a Italia radio e all'Unità. Occhetto segretario viene richiesto a gran voce. Viene chiesto una candidatura «popolare» che il Consiglio nazionale convocato per venerdì do-

chi addirittura ricorre al Vangelo: «Sei come Cristo tra i farisei», scrive un militante ma Gesù dopo tre giorni è risorto. Gli fanno eco i compagni della svolta di Gallipoli che scrivono: «È nella natura della creazione: chi genera non è protagonista soltanto del travaglio, ma, in maniera più determinante, lo diventa seguendo passo dopo passo, la crescita e lo sviluppo della creatura voluta e concepita». Vergogna, vergogna su voi compagni delegati del Consiglio nazionale, su tutti voi. Ci sarà stato pure qualche assente giustificato, ma per gli altri non possono esserci giustificazioni di sorta: è l'anatema forte e duro di Antonio Altieri.

L'incitamento a resistere è il più diffuso. «Achille non puoi mollare», sei tu il Pds, «manderemo firme in consiglio nazionale per sostenere la tua candidatura», sei l'unico che vogliamo. «Esprimiamo solidarietà e stima al compagno Occhetto e lo invitiamo ad accettare l'incarico di segretario del Pds ma esigiamo che sulle cause di questo grave fatto politico ed organizzativo, che ha compromesso l'immagine

del partito, ci sia un esplicito chiarimento» dichiarano, con nettezza, i compagni della sezione «Fratelli Cervi» di Bologna. Ed ancora il Sunia, le sezioni della Fiat Mirafiori, Rivalta, della Rai, il coordinamento femminile della Federazione di Alessandria, i ferrovieri della sezione «Tommaso» di Bologna, gli iscritti dell'Umbria.

Non è cambiata la base dell'ex Pci. Dietro il nuovo nome continuano ad esserci donne ed uomini che si ricompattano davanti alle difficoltà. La valanga di solidarietà al segretario del Pci che non è riuscito a diventare segretario del Pds non viene solo da chi lo ha sostenuto nella sua battaglia di questi mesi. Fanno sentire la loro voce, in queste ore, quelli che dell'ombra protettiva della querchia forse avrebbero fatto anche a meno. «Noi compagni del coordinamento della mozione per un moderno partito antagonista e riformatore siamo intenzionati a far valere le nostre idee nel Pds con segretario Achille Occhetto», scrivono i democratici di sinistra della Federazione dei Castellani romani. «Caro Occhetto avanti con il partito della

pace», afferma Gian Maria Volontè, un bassoliniano famoso «al di sopra di ogni sospetto».

Piovono le critiche su chi ha votato contro o era assente. «Stento a credere che siano compagni», dice addirittura Antonio, telefona da Cervia: «dovrebbero dimettersi dall'organismo in cui sono stati eletti. Anzi, dovrebbero dimettersi dal partito». Il «radimento del mandato degli iscritti» viene sottolineato da Walter Molinaro dell'Alfa di Arese che richiama l'attenzione «sul vecchio vizio della politica di non tener conto della base. Invece bisogna fare un appello al cuore e alla mente dei compagni perché sostengano Occhetto e quelli che hanno voluto con forza questo cambiamento».

«Ci avevamo messo tutti l'anima per la nascita del nuovo partito. Ed ora ci troviamo a fare i conti con l'irresponsabilità di alcuni compagni che hanno deciso di rappresentarci solo se stessi», dice Antonio Marra di Poggio a Caiano. Ma vorrebbe rivolgere un appello ad Occhetto. Non ci puoi abbandonare, non è giusto. Nessuno può fare, se non tu, il se-



La sala congressuale, nella foto sotto Achille Occhetto legge la sua relazione conclusiva

I segretari regionali: «Devi ricandidarti»

ROMA. Un messaggio ad Occhetto: «Oggi l'unico candidato a segretario nazionale sei tu». Firmato dai segretari regionali del Pds praticamente di tutta Italia: Tomino Adler, Valle d'Aosta, Silvana D'Amico, Piemonte, Davide Visani, Emilia Romagna, Vannino Chiti, Toscana, Francesco Ghirelli, Umbria, Graziano Mazzarello, Liguria, Roberto Vitali, Lombardia, Lalla Trupia, Veneto, Goffredo Bettini, Lazio, Salvatore Cherchi, Sardegna, Tiziana Arista, Molise, Pietro Folena, Sicilia, Nicola Valentini, Molise, Roberto Ghezzi, Friuli, Michele Magno, Puglia, Pino Soriero, Calabria, Maurizio Chiochetti, Trentino e Crisni Cecchini, Marche. I dirigenti del nuovo partito della sinistra hanno scritto ad Achille Occhetto per «esprimergli piena fiducia, perché con passione ed intelligenza hai costruito in questi mesi un forte progetto per rinnovare la sinistra».

Senatori «comunisti»: Libertini capogruppo

ROMA. Sarà Lucio Libertini il presidente del «gruppo comunista autonomo» costituito a Palazzo Madama dagli undici senatori che non hanno aderito al Pds. Stamane Spadolini annuncerà in aula la nascita del gruppo. Per domani alle 12 è in programma una conferenza stampa a Montecitorio. Intanto, secondo Libertini, sono sempre più numerosi i consensi al nuovo movimento: «A Trieste hanno aderito 96 dei 97 delegati della seconda mozione; a Torino pressoché nessuno di questa mozione è entrato nel Pds; a Roma le nostre adesioni superano il 25 per cento». Riferendosi alla manifestazione organizzata per domenica prossima nella capitale, al Cinema Adriano, Libertini ha annunciato l'arrivo di decine di pullman.



Lo «stato maggiore» del Pds approva un documento di sostegno «Venerdì niente elezione al buio» Nella base è quasi rivolta

Emilia Romagna «Voteremo a favore Lo diciamo ora»

Lo «stato maggiore» del partito democratico della sinistra dell'Emilia Romagna scende in campo per Occhetto. «Proponiamo che sia il segretario del Pds e dichiariamo fin d'ora il nostro voto a favore». Invito a pronunciarsi perché venerdì non sia «un appuntamento al buio». Solidarietà e appoggio della base del partito ad Occhetto. Proteste per la sua mancata elezione: «Stravolte le regole democratiche».

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. «Dichiariamo fin d'ora il nostro voto a favore». Seguono le firme di Davide Visani, segretario regionale del Pds, Mauro Zani segretario di Bologna, Pierluigi Bersani, vicepresidente della giunta regionale, Luciano Guerzoni, presidente del consiglio regionale e di Renzo Imbeni, sindaco di Bologna.

A ventiquattro ore dal patto di Rimini e a tre giorni dalla riunione del consiglio nazionale di venerdì lo «stato maggiore» del Pds dell'Emilia Romagna scende in campo a sostegno di Occhetto. In un documento di poche righe, diffuso ieri alla stampa, i cinque firmatari propongono che Achille Occhetto sia il segretario del Pds e dichiarano fin d'ora di votarlo. E da qui alla riunione di venerdì invitano a pronunciarsi anche altri. Un gesto politico per fare chiarezza e perché ognuno assuma con coerenza, di fronte al partito e al congresso, le proprie responsabilità.

L'appello parte da una severa critica della mancata elezione di Occhetto. «Sono stati commessi molti errori - si dice - ed è vero che alla base di quanto è accaduto vi sono motivi tecnici ed organizzativi,

Confusione e incertezza su questo punto potrebbero avere un effetto devastante». Anche per Zani serve un «atto positivo di chiarezza e di responsabilità, un atto unilaterale che recuperi ciò che è mancato». Nella base del Pds dell'Emilia Romagna è quasi rivolta. Allo shock e all'amaro del primo momento, con il passare delle ore, si sostituisce la protesta. Le reazioni a sostegno di Occhetto sono arrivate a centinaia da singoli iscritti con telefonate, telegrammi. Molte raccolte di firme nelle sezioni dei luoghi di lavoro fra cui le officine Casaralta e le Ferrovie. Compagni ed esamini che si sono riconosciuti in mozioni e posizioni diverse hanno firmato documenti comuni a Riccione e a Bologna. «È inaccettabile - dicono - sul piano democratico che esista questo scarto fra il risultato politico limpido del dibattito congressuale, sancito dal libero confronto delle posizioni e l'esito del voto sul segretario». Alla sezione della Bolognina, dove il 12 novembre dell'89 Occhetto lanciò la svolta, i compagni non nascondono il loro sconcerto. «Quello che è successo ha dell'incredibile; chi ha organizzato queste assise ha dimostrato quanto meno imperizia. La candidatura di Occhetto è obbligata. Egli conta su un consenso ampio che a differenza degli unanimismi del passato è stato verificato democraticamente», dice Claudio Mazzanti del comitato di sezione. Il segretario, Mauro Neruzzi, punta il dito e accusa di pressapochismo chi ha gestito il congresso. «Chi ha avuto il 67% di preferenze non venga eletto, mi sembra uno stravolgimento della democrazia». Drastico è Libero Fontana, segretario del Pds nel quartiere Navile: «Il Pds o è Occhetto o non c'è Pds; altrimenti c'è un'armata brancaleone». Sulla mancata elezione di Occhetto critico anche Luigi Mariucci, della sinistra del Club, ora membro del Pds e neo-eletto nel consiglio nazionale. «La maggioranza deve essere impegnata a garantire la sua forza, deve fare i conti su se stessa, sulla convinzione e sulla lealtà della sua compagine, deve avere un carattere politico compiuto. Non può esistere una maggioranza convenzionale, una componente della quale nutre riserve o addirittura gioca ai tradimenti nell'urna».

Rabbia all'Alfa Lancia di Arese frustrazione e desiderio di rivalsa «A quando le nuove tessere?» Tanti telegrammi di solidarietà

Milano «Tradito il mandato degli iscritti»

Sconcerto, rabbia, preoccupazione: sui luoghi di lavoro, nelle sezioni di strada è questo il «comune sentire» degli iscritti al Pds, senza distinzioni di mozione. I distinguo vengono quando si parla delle possibili vie d'uscita. Sotto accusa gli apparati che hanno consentito di mettere in scacco Occhetto. «È stato tradito il mandato degli iscritti». Telegrammi e ordini del giorno di solidarietà.

DALLA NOSTRA REDAZIONE BIANCA MAZZONI

MILANO. «Difficile dire in sintesi qual è lo stato d'animo dei compagni e quale deve essere ora la risposta politica. Di sicuro le regole che ci siamo dati garantiscono il massimo di espressione di tutte le posizioni, sono volutamente garantiste, ma devono essere accompagnate dal senso di responsabilità del gruppo dirigente. In questo caso c'è stato un palese tradimento del mandato degli iscritti e di quello congressuale», Walter Molinaro, segretario della sezione Ho Ci Min dell'Alfa Lancia di Arese, ha appena finito di dettare il telegramma di solidarietà ad Achille Occhetto a nome delle «compagne e dei compagni dell'Alfa».

I cinquecento iscritti di questa fabbrica hanno creduto molto - con quell'80 per cento di voti al Pds - nella nascita del nuovo partito. Ora sono frastornati, soprattutto incattiviti. L'espressione non sarà elegante, ma è la più ricorrente. Grande rabbia per la diserzione della maggioranza, ma anche per il comportamento della minoranza. «Non possiamo tutti i giorni combattere contro le angherie della Fiat e un giorno si è uno a subire i contraccolpi anche del partito che ci de-

maggiore e quale linea politica del nuovo Pds».

Dalla più grossa organizzazione di base del Pds, quella dell'Atm, seicento iscritti, il 77 per cento per Occhetto, è partito un telex indirizzato a Gigli Tedesco. È stata stravolta e negata la volontà pubblicamente espressa dalla stragrande maggioranza degli iscritti - dice in sintesi - Occhetto e deve rimanere il segretario naturale del nuovo partito. E si introduce un elemento di forte critica al nuovo organismo dirigente: «deprecabile l'inefficienza dell'organizzazione: il compromesso del nuovo consiglio nazionale in cui è prevalsa una logica da apparato. Questo - sintetizza la segretaria, Olivia Ferrara - non è il Pds, non ci siamo».

«Attenzione - dice Albano Bruni, segretario della sezione del «Comiere della Sera» - anche i più attaccati al partito possono dire: andate tutti a farvi benedire. Anche noi vogliamo mandare un documento come sezione. Dei trentatré milanesi eletti nel consiglio nazionale, c'è solo Molinaro a rappresentare la base. Dove sono i compagni che tengono in piedi il partito, con il tesseramento, tanto per citare un particolare non trascurabile? Gli apparati hanno combinato il poco onorevole risultato di Rimini. Una domanda ci preme rivolgere al consiglio nazionale appena eletto: vogliamo che il Pds sia un partito di massa, di opinione o di apparati? Primi telegrammi di solidarietà con Occhetto sono partiti anche dalle organizzazioni del Comune di Milano. «La rabbia c'è - dice Rita Sicchi, segretaria della sezione - perché molti non si riconoscono in quel voto e perché, di fronte ad un sfida così grande, si pretende, soprattutto dalla maggioranza, l'assunzione del massimo di responsabilità politica. In questi due anni abbiamo messo in gioco tante cose, tanti sentimenti, le nostre speranze. Dopo tanta fatica finalmente c'è questa grande cosa, un vero, nuovo inizio. E arriva questa botta, ci si comporta nel consiglio nazionale con pure logiche clientelari, il disaccordo non è trasparente. E, cosa ancora più sconcertante, non sembra esserci piena consapevolezza neppure degli atti che portano alla bocciatura di Occhetto».

Sconcerto nelle sezioni partenopee «È stato un grande smacco Dobbiamo smetterla di usare le nostre energie contro noi stessi»

Napoli «Non ritirarti adesso»

Solidarietà ad Occhetto e la convinzione che debba essere eletto venerdì, all'unanimità o comunque con una larga maggioranza. Questo il giudizio di numerosi iscritti e segretari di sezione partenopee. Condiviso anche da chi si è espresso contro la linea sostenuta da Occhetto nella campagna congressuale. Numerosi telegrammi di solidarietà spediti a Botteghe Oscure: «Occhetto, non tirarti indietro».

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Non c'è altra scelta credibile, nonostante quello che è avvenuto, Occhetto deve essere eletto segretario del Pds. Questo il giudizio di numerosi iscritti e segretari di sezioni di Napoli e della Campania. Il risultato della votazione del consiglio nazionale ha lasciato tutti perplessi, confusi sbandati. «È stato un grande smacco - afferma Renato Natale, medico, capogruppo al comune di Casal di Principe - che ci mette in difficoltà. L'unica cosa che resta da fare è votare Occhetto venerdì e subito iniziare a lavorare. In questi quattordici mesi abbiamo perso di vista i problemi, abbiamo rallentato l'iniziativa politica, ora dobbiamo occuparci dei problemi della gente: l'occupazione, la criminalità organizzata, il meridione... sono tanti i campi in cui abbiamo fatto mancare la nostra presenza».

«Non c'è alcuna alternativa ad Occhetto - afferma Nando Santoro, della sezione Arpino - un atto di killeraggio politico senza senso. Adesso l'unica strada è votare all'unanimità Occhetto segretario, riprendendo in parte all'errore commesso». «Deve essere Occhetto a portare avanti il discorso del Pds», dice Gennaro Prisco della Sezione di S. Pietro a Patierno di Napoli. Dello stesso parere Carlo Oliva, segretario a Torre Annunziata: «Deve essere tutto il consiglio nazionale a farsi carico del problema - afferma convinto - quello che è stato fatto è un gesto di irresponsabilità». Dalla sua sezione, ieri pomeriggio, è partito per Botteghe Oscure un telegramma di solidarietà e di richiesta di non

tirarsi indietro.

Sono molte le sezioni che dall'altra sera hanno inviato telegrammi o fax ad Achille Occhetto, tra queste quella di Piscinola (450 iscritti). «Sono stato a Rimini e sono tornato domenica sera. Sono stato male quando ho saputo del voto del consiglio. È una brutta situazione - afferma il segretario Francesco Moxedano, visibilmente arrabbiato - si sta falsificando anche la democrazia. Io vorrei sapere chi rappresenta chi non l'ha votato, se il suo giudizio corrisponde a quello degli iscritti. Alla guida del Pds ci deve essere Occhetto». Pd pacato il giudizio del segretario della sezione di Afragoia, Michelino Fusco: «Siamo stupefatti, amareggiati. Il voto ci crea difficoltà anche all'interno, oltre che all'esterno. Venerdì si può rimediare dando il segno della svolta con l'elezione di Occhetto segretario con un voto unanime».

«Non ci sono altre strade - ribadisce Lello De Felice segretario della Gramsci di Portici con 750 iscritti - il segretario deve essere Occhetto e deve diventare con un alto suffragio. Questa la mia posizione, ma anche di molti compagni della mia sezione, che ho sentito ieri. Una convinzione che va al di là delle mozioni sostenute nel dibattito congressuale». Anche da qui è partito alla volta di Roma un telegramma di solidarietà. Olga Monti della sezione di Torre del Greco sembra ancora sotto choc per quanto è avvenuto, ed anche lei è per Occhetto: «non c'è altro modo per superare questo sbandamento, non c'è nessuna alternativa...».

Maria Teresa Jacuzzi, la segretaria della sezione di Aversa, in provincia di Caserta, schierata «plebiscitariamente» su posizioni antagoniste a quelle di Occhetto, ritiene che «deve essere ricandidato e deve essere eletto». È arrivato il momento di impegnare tutte le nostre energie all'esterno e non contro noi stessi.

Abbonatevi a **l'Unità**